

Oggi in Cassazione verrà depositato il quesito per il referendum abrogativo. All'epilogo il processo stralcio Sme, incerta la presenza del premier

Immunità per tutti, Forza Italia insiste

Ma Fini mette il freno a chi vuole estendere il Lodo ai parlamentari: se ne riparla dopo le europee

Virginia Lori

ROMA Si fermerà il processo stralcio della Sme, avviato a Milano per il solo Silvio Berlusconi, ed il suo «stop» potrebbe coincidere con la prima applicazione del lodo Maccanico, che da ieri è legge. Sabato, infatti, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, e come previsto dall'ultimo comma, essa entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Nel numero 142, «Serie generale» della Gazzetta Ufficiale, con data 21 giugno 2003, è riportata la legge 20 giugno 2003, n.140: «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato».

Il Lodo è appena arrivato e già alza un polverone interno alla maggioranza. Perché Forza Italia vorrebbe vederlo esteso ai membri del parlamento, ma Alleanza Nazionale frena, e rimanda tutto a dopo le elezioni europee. L'ennesima legge ad personam vorrebbe reintrodurre le tutele previste dall'articolo 68 anche per i parlamentari. L'articolo 68 fu modificato nel 1993, (in piena tempesta Mani pulite), e prevedeva che nessun membro del Parlamento potesse essere sottoposto ad

azione penale senza l'autorizzazione della Camera di cui faceva parte. Ignazio La Russa, (An), non è d'accordo con i vertici di Forza Italia e con l'avvocato Pecorella. Il presidente della Commissione Giustizia vorrebbe arrivare all'

approvazione del disegno di legge, che è già al Senato, entro l'anno, ma il capogruppo alla camera di Alleanza Nazionale ha dichiarato che «le priorità sono altre: lavoro, famiglia e sicurezza. Chiedo sommessamente - dice La

Russa - che sul tema della giustizia, da qui ad un anno, vengano prese solo iniziative che rafforzano la certezza della pena».

Anche dopo la pubblicazione della legge le proteste della società civile non

si fermano: «Seimila e-mail inviate al Quirinale non sono bastate - dice Gianfranco Mascia, organizzatore dei girotondi - ed un altro appello è pronto per il presidente della Corte costituzionale - annuncia - aspettando la rispo-

sta della Consulta, che si dovrà pronunciare entro il 25 giugno sulla costituzionalità della norma».

Intanto questa mattina verrà presentato in Cassazione il quesito per promuovere il referendum abrogativo

della legge sull'immunità da parte di esponenti del Partito dei comunisti italiani, dei Verdi, dell'Italia dei valori, di Opposizione civile e di Legambiente. «Questo referendum - ha affermato Rizzo - può essere una grande battaglia unitaria per il ripristino della legalità nel nostro Paese. Lo scudo per Berlusconi è palesemente incostituzionale».

Ed ormai è sempre più incerta la presenza di Berlusconi in aula per mercoledì prossimo. Al Tribunale di Milano si preparano le contromosse: per esempio il ricorso alla Corte Costituzionale, sulla base di presunte illegittimità del testo di legge con la Costituzione. Pare che al lavoro ci sarebbero già sia il pm Gerardo Colombo e Ilda Boccassini, sia il legale di parte civile Cir, Giuliano Pisapia. Tre, stando alle premesse, potrebbero essere i presupposti per una eccezione d'incostituzionalità del Lodo Maccanico da sottoporre ai giudici: il contrasto con quanto disposto all'articolo 3 che prevede l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, un presunto conflitto con l'articolo 96, che prevede che il Presidente del Consiglio e i ministri siano sottoposti alla giurisdizione ordinaria, e la non corrispondenza rispetto a quanto disposto (articolo 111) per il giusto processo. Ma in ogni caso lo stop al processo appare scontato.



Errata corrige

«Anch'io ritengo che il Lodo Berlusconi sia incostituzionale ma si tratta di una materia controversa e non è giusto accusare Ciampi per avere firmato quella legge, come ha fatto l'Unità».

Enrico Morando,
CORRIERE DELLA SERA,
22 giugno, pag. 8

Risposta de l'Unità:
Non abbiamo accusato,
abbiamo pianto.

I banchi vuoti dell'opposizione, mercoledì scorso, che non ha preso parte alla votazione alla Camera sulla legge sulla immunità, per protesta
Giglia/Ansa

l'intervista

Cristina Grisolia

docente di diritto costituzionale

«Prima va sollevata la questione, poi entra nel calendario, infine la decisione. Il capo del governo ha molto tempo a disposizione...»

«Legge incostituzionale, ma la Corte lo dirà tra due anni»

Marco Bucciattini

FIRENZE «I profili d'incostituzionalità offerti dalla legge sull'immunità sono molti», dice Cristina Grisolia, docente di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Firenze. La settimana scorsa aveva firmato, con altri costituzionalisti, un appello rivolto al presidente Ciampi per chiedere di bloccare il lodo Schifani.

Professoressa Grisolia, lei spera ora nella Corte Costituzionale?

«Ciampi non è l'unico garante della Costituzione ma concorre in questa funzione con la Corte Costituzionale. La Consulta è l'organo di chiusura del nostro ordinamento e in ultima istanza è chiamata a giudicare la legittimità di leggi firmate. E se il presidente della Repubblica valuta certe contingenti opportunità prima di firmare una legge di dubbia costituzionalità, la Corte non fa questo calcolo. È già successo che la Corte abbia bocciato leggi firmate dai vari presidenti».

Lei parla di valutazioni di Ciampi. Mai come in questa occasione pare evidente però che il presidente intervenga

Ciampi ricorda Einaudi. Anche lui interveniva negli atti di governo facendo valere pareri consultivi



ben prima della promulgazione...

«In questo Ciampi ricorda Luigi Einaudi. Anch'egli interveniva negli atti del governo, facendo valere pareri consultivi e veri e propri monitori. Ciampi è tornato a questa prassi, riportando a nuova attualità questa funzione, "aggiustando" norme che sembrano inopportune. Certo, i presidenti degli ultimi mandati, Pertini, Cossiga e Scalfaro ci avevano abituato ad interventi pubblici, sui mezzi di comunicazione di massa».

Una prassi giusta?

«Per alcuni sì. Giusta o non giusta, è stata usata e lo è tutt'ora, forse nel tentativo di farsi tutore dell'unità nazionale che il presidente vede minacciata».

Siamo abituati a personalizzare: forse sarebbe più giusto parlare di staff di giuristi del Quirinale, che consigliano Ciampi su come muoversi. Si conoscono? Chi sono?

«Non sono i burocrati del Quirinale, funzionari che lavorano nell'apparato, in modo stabile. Sono consiglieri nominati dal capo dello Stato e compongono l'ufficio legislativo».

È realmente possibile che Previti eccipisca la legittimità costituzionale di questa legge, per vederne estendere i vantaggi?

«Certo, si può andare avanti all'infinito, perché i profili di incostituzionalità offerti dalla legge sull'immunità sono molti. Avremo gli stessi avvocati che solleveranno l'incostituzionalità a favore di Previti e ne denunceranno i contenuti pro Berlusconi...».

Un delitto perfetto?

«Mettiamola così. Attendendo la Corte...»

Quando deciderà?

«Uno, due anni. La questione va sollevata, poi entra nel calendario dei lavori, quindi la decisione. Tempi lunghi, di sicuro. Ha molto tempo a disposizione Berlusconi. Non avrà problemi, il processo milanese finisce qui».

Dopo essere stata per molti decenni - attraverso le proprie sentenze - il vero luogo dove si "realizzava" la Costituzione, oggi la Corte ne è spesso chiamata all'interpretazione "difensiva". Perché questa totale inversione di ruolo?

«In un sistema così fortemente contrapposto dal punto di vista politico, nel quale l'interpretazione comune dei valori costituzionali è sempre più distante, il ricorso alla Corte è necessario».

È un organo indipendente?

«Sicuramente. Il particolare metodo elettivo è una garanzia. La Corte Costituzionale ha un'autonomia decisionale riconosciuta. È l'organo che ha tenuto di più nel nostro sistema».

Cosa succederà?

«Non si può dire. Sembra una rincorsa continua, chissà dove si arre-

sterà. Per quanto attiene alla valutazione delle immunità, nell'ultima giurisprudenza sui rapporti fra Parlamento e magistratura, in materia d'insindacabilità dei membri della Camera, la Corte ha dato negli ultimi anni un'interpretazione assai rigorosa».

In pratica?

«Ha limitato le irresponsabilità dei deputati allo stretto esercizio delle funzioni, mentre le Camere spingono per allargare questa immunità al di fuori dell'esercizio delle funzioni politiche».

Con questa legge a maglie larghissime la Consulta allora va a nozze...

«Introdurre la sospensione del processo senza stabilire un termine preciso dal quale il procedimento può ricominciare è discutibile e supera qualsiasi intendimento costituzionale. Per di più fatto con una legge ordinaria votata a maggioranza».

Voi costituzionalisti vi siete molto esposti in questi mesi. Col tempo che corrono, chi ve lo ha fatto fare?

«La voglia di analizzare, lontano dalle suggestioni della politica e dei fatti, per prendere una posizione che sia solo di assoluta difesa dello Stato».

In un sistema così contrapposto dal punto di vista politico il ricorso alla Corte è necessario



sciopero

Penalisti fermi da oggi a venerdì Delusi dalle promesse di Berlusconi

Avvocati penalisti ancora in sciopero. A poco più di un mese dall'ultima astensione, da oggi a venerdì tornano a bloccare le aule giudiziarie, astenendosi dalle udienze. La nuova protesta è stata proclamata dall'Unione delle Camere Penali per contestare, ancora una volta, le mancate riforme in materia di giustizia.

Proprio per spiegare le ragioni della loro protesta a sostegno di un processo «giusto», che si svolga ad «armi pari» tra accusa e difesa, i penalisti hanno scelto di affidarsi ad una vignetta di Vittorio Vighi, affissa in tutti gli uffici giudiziari: due squadre di calcio, un arbitro che indossa la stessa maglietta e porta la bandiera di una di loro. «Noi abbiamo portato il pallone, ma loro hanno porta-

to l'arbitro», dice sconsolato il giocatore della squadra svantaggiata indicando gli avversari. Chiedono i penalisti: «Chi mai giocherebbe una partita del genere?».

I penalisti lamentano «l'impatto del cammino riformatore» e non nascondono delusione per «gli impegni non mantenuti» del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Un mese fa - ricorda il leader dell'Ucp Ettore Randazzo - il presidente del Consiglio ci aveva assicurato che entro 15 giorni avrebbe discusso con noi la bozza sulla separazione delle carriere dei magistrati e quella sulla riforma del codice di procedura penale. Impegni non mantenuti, ormai è passato un mese... E intanto il Parlamento continua ad occuparsi di tutt'altro...».

elezioni

Affluenza alle urne ai minimi storici A Viareggio 22,98%. Per le suppletive 4,8%

Un'altra giornata elettorale. Per gli abitanti di Viareggio, in provincia di Lucca, località versiliana dove è in atto il ballottaggio comunale.

Quasi certa la vittoria del sindaco uscente, Marco Marcucci dell'Ulivo, aggiudicatosi il 42,8% al primo turno, senza Rifondazione ma anche senza la Margherita che aveva proposto un proprio candidato. Al ballottaggio la coalizione ricostruisce una discreta unità, per marciare dritta verso la vittoria. Bassissima l'affluenza, alle 19 aveva infatti votato solo il 22,98% degli aventi diritto. I risultati arriveranno questo pomeriggio, dopo la chiusura dei seggi che è prevista per le ore 15.

Al voto anche nel 21° collegio uninominale romano, che comprende venti-

tre comuni, tra i quali Frascati. I cittadini erano chiamati alle urne per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica, dopo l'improvvisa scomparsa di severino Lavagnini. Ma il richiamo del mare, ed il poco interesse per una battaglia vinta in partenza dall'ex consigliere Rai, Luigi Zanda, hanno spinto i cittadini a non recarsi alle urne. Nella prima giornata di voto, almeno. Alle ore 22 di ieri l'affluenza era del 4,8%. Zanda, che non aveva un avversario del centrodestra, perché la coalizione non era riuscita a trovare una accordo sul candidato da presentare, è già di fatto senatore della Repubblica, ma dovrà attendere l'esito ufficiale del voto prima di festeggiare. Elezioni comunali anche a Rosario, in provincia di Reggio Calabria.

Agenda Camera

timoridiana, si svolgeranno interpellanze e interrogazioni. A partire dalle 15,30 cominceranno le votazioni sul disegno di legge sulla "Libertà religiosa" e a seguire sulla mozione "protezione dei minori nelle zone di guerra". Le successive votazioni riguarderanno: ddl Conversione Decreto legge "Esame professione forense", sulla proposta di legge "Partecipazione italiana al processo normativo UE", sulla PdL "Sicurezza negli sport invernali", sulla PdL "tassazione del TFR" (proposta dal Gruppo Ds-Ulivo ed approvata all'unanimità dalla commissione Finanze contro il parere del governo), sulla PdL "Tratta di persone".

– Martedì 24, nella seduta an-

so normativo UE, pdl sicurezza negli sport invernali, pdl tratta di persone, pdl Tassazione del TFR, ddl Conflitto di interesse, pdl Tangentopoli, mozioni sul costo della vita, pdl Revisione processi penali, pdl cost. Modifica art. 79 Cost. (amnistia e indulto), pdl Scioglimento del matrimonio.

– Mercoledì 25 continueranno le votazioni sui provvedimenti non conclusi. Alle 15,00 interrogazioni a risposta immediata (question time).

– Giovedì 26 continueranno le votazioni sui provvedimenti non conclusi. Al termine delle votazioni, illustrazione e discussione delle interpellanze urgenti.

– Indultino. Domani pomeriggio l'aula di Palazzo Madama dovrebbe riprendere l'esame del ddl che prevede la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni, noto come «indultino». Il condizionale è d'obbligo, considerando che l'ostruzionismo della Lega e di An, con la complicità degli altri gruppi della Cdl, ha finora impedito l'approvazione del provvedimento, già votato alla Camera.

– Immunità. Incamerato il lodo Schifani, la Cdl è ripartita all'attacco sull'immunità parlamentare, presentando al Senato un ddl costituzionale, di integrazione dell'art.68 della Carta fondamentale. Recita: «All'art.68, secondo comma, della Costituzione, è premesso il seguente periodo: un procedimento penale nel confronto di un membro del Parlamento deve essere sospeso qualora lo richieda la Camera di appartenenza». È iscritto nel calendario dei Lavori della commissione Affari costituzionali, ma non è sicuro che in settimana se ne discuta.

– Seggi. All'esame dell'aula, a partire da domani

Agenda Senato

pomeriggio, il disegno di legge, già approvato a Montecitorio, che modifica il T.U. delle leggi per le elezioni della Camera. per quanto riguarda l'attribuzione dei seggi, quando una lista ha esaurito i candidati. Tende a rimediare il pasticciaccio delle liste civetta di Fi, ma vale solo per il futuro.

– Politica estera. Giovedì, di ritorno da Salonico, il Presidente del Consiglio illustrerà in aula le linee della politica estera, in particolare per quanto concerne il programma del semestre di presidenza italiana dell'Ue e la situazione in Iraq.

– Decreti. Sempre giovedì, se concluso l'esame in commissione, verrà avviato l'esame dei decreti-legge (da votare nella settimana successiva), sulla proroga della permanenza in Italia di cittadini palestinesi; sulle misure per la Sars; sulla ricerca e l'Università, tutti già votati alla Camera.

– Lavori d'aula. Il calendario settimanale dei lavori dell'assemblea prevede, oltre ai provvedimenti citati, la proroga dei lavori della commissione Mitrakhin sino alla fine della legislatura; le modifiche alle norme sulla messa al bando degli esperimenti nucleari; la legge comunitaria 2003; la legge di semplificazione 2001 (rinviate alle Camere dal Capo dello Stato, per problemi di copertura); l'istituzione della Giornata della libertà; norme per la prevenzione del gozzo endemico; la ratifica di numerosi accordi internazionali.

– Rieleleggibilità sindaci. La commissione Affari costituzionali prosegue l'esame dei ddl, molto caldeggiati dai comuni, dall'Anci e dall'Upi, che prevedono la rieleleggibilità di sindaci e presidenti di provincia, anche dopo il secondo mandato.

– Radiotelevisione. Prosegue, a tappe forzate, in commissione Lavori pubblici, l'esame dei ddl di riordino del sistema radiotelevisivo (riforma Gasparri). In aula a partire da martedì 8 luglio. (a cura di Nedo Canetti)